

**Inaugurazione della Cattedra “Cardinal Velasio De Paolis”
Pontificia Università Urbaniana – Facoltà di diritto canonico**

20 Novembre 2019

Discorso inaugurale di S. Em.za Card. Pietro Parolin

L'inaugurazione della Cattedra intitolata al Cardinale Velasio De Paolis costituisce occasione propizia per celebrare la memoria di una eminente personalità del panorama canonistico internazionale e per proporre qualche riflessione a beneficio di quanti si adoperano per il bene della Chiesa nel vasto mondo del diritto canonico come studiosi, operatori, cultori di una disciplina che ha pervaso la vita e la missione del Cardinal De Paolis.

Uomo di Dio, fedele alla vocazione religiosa e sacerdotale, vero maestro di generazioni di studenti, servo della Chiesa di Dio nel ministero episcopale, Cardinale di S.R. Chiesa, ha dedicato la maggior parte della sua vita alla docenza universitaria e al quotidiano servizio del governo nella Chiesa, offrendo la sua sempre apprezzata consulenza a molti dicasteri della Curia romana, a innumerevoli Istituti religiosi e a tante diversificate realtà ecclesiali che a lui si rivolgevano per consiglio e sostegno.

Ha insegnato quasi tutti i libri del Codice di Diritto Canonico; ha coltivato una peculiare attenzione verso la filosofia e la teologia del diritto, verso le norme generali, il diritto penale e il diritto patrimoniale; ha maturato una sintesi pacata di una lunga carriera accademica dedicata al diritto. L'attività canonistica del Cardinal De Paolis costituisce una proposta interessante, attuale, da proseguire a beneficio della riflessione giuridico-canonistica. In quest'ottica la Cattedra può presentarsi come “luogo” di approfondimento, diffusione e promozione della dottrina e delle opere del De Paolis, il cui pensiero, ancorato alla tradizione, si è mostrato aperto alla novità frutto dell'azione dello Spirito.

Prima e al di là di singoli temi e di specifiche questioni, il pensiero giuridico di De Paolis si è sviluppato e si è esplicitato sul filo rosso di una filosofia e di una teologia del diritto. In questo contesto egli ha ripercorso l'esperienza giuridica

dell'uomo interpretandola sia alla luce della ragione sia alla luce della fede: ragione e fede richiamano due valori di riferimento e due ordinamenti interpellati a confrontarsi sul fronte dell'incontro e del dialogo. Frutto di tale sfida rimane il volume di Velasio De Paolis, *Note di teologia del diritto*, Marcianum Press 2013.

Merita attenzione il fatto che il fondamento del diritto non può essere assente per una conoscenza retta e piena dell'ordinamento giuridico della Chiesa, anzi, il recupero del senso del diritto ha primariamente un fondamento metafisico. «Il diritto può trovare la sua esatta comprensione e collocazione in una cultura che riscopra e rispetti la verità sull'uomo, sia alla luce della ragione che della fede, come realtà complementari»¹.

Il diritto ha pure un fondamento teologico che si rinviene nella storia bimillennaria della Chiesa, si esprime nel rapporto tra alleanza e legge e si perfeziona in relazione a Cristo. «All'interno del mistero della creazione e della redenzione e della nuova alleanza sigillata con il dono dello Spirito, siamo chiamati a comprendere la legge, il cui significato risulta chiaro solo se si chiariscono le espressioni bibliche, carne e spirito, lettera e spirito, peccato e grazia, carità e giustizia»². Il significato del diritto nella realtà umana è comprensibile solo nel mistero del Verbo incarnato.

Se al centro del discorso giuridico si colloca l'uomo integrale, questi va pensato nell'orizzonte della grazia. La ricerca di un fondamento antropologico del diritto obbliga a considerare l'uomo in relazione con il suo paradigma primordiale, Gesù Cristo, modello di divinizzazione dell'uomo, e orizzonte nel quale interpretare e risolvere le tensioni tipiche dell'uomo e dell'ordinamento giuridico in cui è chiamato a esprimersi.

Nel motto episcopale, *Iustitia in caritate*, è racchiuso bene il senso che il Card. De Paolis attribuiva al diritto nella Chiesa ed è sintetizzata con efficacia la missione del canonista. Il diritto, che è informato dalla carità, non è fine a se stesso, ma tende appunto alla carità. Anzi, nella Chiesa si può dire il diritto è tale proprio in quanto è esercizio di carità.

1 V. DE PAOLIS, *Stile pastorale di governo e comunione diocesana (Esortazione a Pastores gregis, nn. 43-44)*, in A. CATTANEO (a cura di), *L'esercizio dell'autorità nella Chiesa. Riflessioni a partire dall'esortazione apostolica «Pastores gregis»*, Marcianum Press, Venezia 2005, 36-37.

2 *Ibid.*, 40.

Il percorso accademico del Cardinal Velasio De Paolis si è strutturato su alcune linee di fondo che partendo dall'esperienza storica della persona umana e della Chiesa ne afferma i fondamenti. Una di queste linee considera l'esperienza giuridica alla luce della rivelazione e propone una riflessione sul diritto della Chiesa e sul diritto *tout-court*, al quale non è estranea una propria teologia. Sotto questo profilo vi può essere un recupero del senso e della *ratio* della norma, che, se compresa nel suo senso genuino, dovrebbe indurre alla riscoperta della disciplina e del suo scopo nella compagine ecclesiale. È noto che disciplina evoca uno stato di discepolato, cioè l'esperienza del discepolo che, alla scuola del Maestro, ascolta, impara e modella la sua vita. La normativa della Chiesa regola la vita del discepolo all'interno di una comunità e il discepolo, alla scuola del Maestro, realizza la propria vocazione cristiana.

Molteplici sono i tratti che hanno caratterizzato la riflessione giuridica del Card. De Paolis. Basti qui l'accento ad alcune questioni, tra le molte, quali, ad esempio, l'impulso per una concezione più personalistica del diritto canonico, che il De Paolis ha espresso col tentativo di mantenere unita la dimensione pastorale alle esigenze della giustizia e della misericordia. Interessante, poi, risulta il Suo pensiero chiaro e articolato su tematiche concernenti la piena comunione, la scomunica e l'appartenenza ecclesiale. Originali si sono rivelati alcuni orientamenti dottrinali nell'ermeneutica di interpretazioni autentiche: si pensi all'interpretazione del can. 127 nel contesto del diritto della vita consacrata. Infine, non sono mancate nella dottrina del De Paolis tematiche che, nel più generale orizzonte del diritto missionario, hanno richiamato i rapporti mutui tra diritto ecclesiale e diritto civile, tra fede e ragione, e che quindi hanno evidenziato la concezione che vede il diritto a servizio della missione della Chiesa e in dialogo con il mondo.

Da quanto sin qui tratteggiato, ma soprattutto da quanto il Cardinal De Paolis ha trasmesso con la sua vita e con la sua dottrina, si può concludere che anche il canonista collabora, nel contesto della propria professionalità, al nobile compito di formare discepoli, di aiutare la comunità dei credenti con i loro Pastori ad essere Chiesa. È in questa ottica che il maestro, che oggi ricordiamo, ha compendiato il suo insegnamento, mostrando da una parte che sia la disciplina ecclesiale sia il canonista sono a servizio della comunione³ e dall'altra che in questa sua missione il canonista non cessa mai di essere discepolo.

3 Cf. V. DE PAOLIS, *La disciplina ecclesiale al servizio della comunione*, in Aa.Vv., *Comunione e disciplina ecclesiale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1991, 15-47.

La Cattedra che oggi si inaugura, dedicata al Cardinal Velasio De Paolis, rappresenti, per il mondo accademico e per l'intera comunità ecclesiale, questa istanza insopprimibile di comunione.

Pietro Parolin